



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

Un foglio per un'unità pastorale

Come noteranno gli affezionati lettori, la tradizionale testata del notiziario "San Pio X News" è cambiata, così come la relativa numerazione riparte da 1. Dopo ben trecentoottantotto (388) numeri ossia oltre otto anni di onorato servizio settimanale "San Pio X News" chiude i battenti, ma... niente paura, lo fa solo per rinascere con una nuova veste.

Con la nomina di don Raffaele a parroco della comunità di S. Lazzaro e la prospettiva di lavorare insieme come Unità Pastorale, negli ambiti e nei modi che si definiranno, ci è sembrato coerente adeguare anche il notiziario "San Pio X News" alla nascente realtà per supportare una prospettiva bella e impegnativa di comunione. Dopo le parole del vescovo durante l'Eucaristia celebrata domenica scorsa a san Lazzaro con la presenza e la partecipazione delle due comunità, le preghiere comuni, i canti provati ed eseguiti assieme, ... le premesse per un cammino proficuo ci sono tutte: starà ad ognuno portarlo avanti.

I numeri futuri del notiziario sono tutti da scrivere non solo, ovviamente, nei contenuti, ma nella loro struttura, nella "filosofia", nel modo di collaborare e di comunicare all'interno delle comunità, tra le comunità e verso il territorio nel quale esse vivono.

Ci scusiamo fin d'ora con gli affezionati lettori per qualche eventuale "scossa di assestamento" che ci sarà, ma è normale quando le cose vengono costruite ex novo.

L'auspicio è che questo semplice strumento di comunicazione possa umilmente aiutare tutti a vivere più consapevolmente e più profondamente la vita di fede e di comunità.

Enrico Artioli - ComCom
(Commissione Comunicazione)

UN SEME DI VANGELO

Una giustizia che "supera"

(Mt 5, 17-37)

*F*a impressione sentire Gesù che dice ai suoi discepoli: 'se la vostra giustizia non supererà quella di Scribi e Farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli'. Com'è possibile superare persone che facevano dell'obbedienza alle regole il punto di forza della loro vita? Noi siamo abituati a considerare queste figure in modo molto negativo, perché spesso Gesù nei Vangeli li critica aspramente; eppure dobbiamo pensare a scribi e farisei come il prodotto migliore della cultura religiosa dell'epoca (e forse di ogni cultura religiosa): gente sempre molto attenta a non fare le cose male, gente che si teneva alla larga da traffici loschi o frequentazioni equivocate, gente che pagava regolarmente le tasse, faceva lunghi digiuni e preghiere, dava tante offerte... al giorno d'oggi potremmo dire che queste persone sono i nostri cristiani più rigorosi, i frequentanti 'della prima ora'.

In che senso, allora, Gesù chiede ai suoi discepoli di avere una giustizia che 'supera'? Il problema sta nel modo con cui noi comprendiamo la vita di fede e le sue esigenze. Per Farisei e Scribi, l'osservanza della Legge era il segno della propria giustizia, un motivo di vanto davanti agli uomini e a Dio (e inevitabilmente uno strumento di paragone nei confronti di chi non aveva la stessa integrità). Per Gesù, invece, la Legge è il modo con cui Dio apre una relazione con il proprio popolo, un legame di amore e di libertà. Per questo motivo, la Legge non può essere qualcosa che riguarda comportamenti esteriori, ma qualcosa che tocca il cuore; non c'è mai un punto di arrivo, raggiunto il quale uno possa sentirsi 'giusto' davanti a Dio, perché il punto non è essere giusti, ma amare nella libertà. Ecco perché Gesù propone una 'nuova' Legge, una legge che tocchi il cuore, che metta al centro non solo i comportamenti, ma le emozioni (collera), i desideri (l'adulterio), i legami (il ripudio), la consapevolezza di sé (il giuramento). Lette con occhi 'da Farisei', le parole di Gesù sono solo una Legge più dura, impraticabile, impossibile per chiunque; lette con gli occhi della fede, sono invece una strada ampia, che permette un cammino continuo di crescita, dove il nostro cuore si affina sempre più, imparando a capire cosa si muove dentro di noi e scopre di potersi affidare non alla propria giustizia, ma alla misericordia del Padre.

Chiediamo che questa 'nuova' legge possa essere anche nostra, per non diventare cristiani rigidi e inaciditi, ma persone libere, che sanno andare al cuore delle questioni e sanno vivere il legame con Dio e con i fratelli nel rispetto e nella gratitudine; questa è per noi la porta del Regno dei Cieli.

Don Raffaele

Ciao don Raffa! Benvenuto don Arrigo!

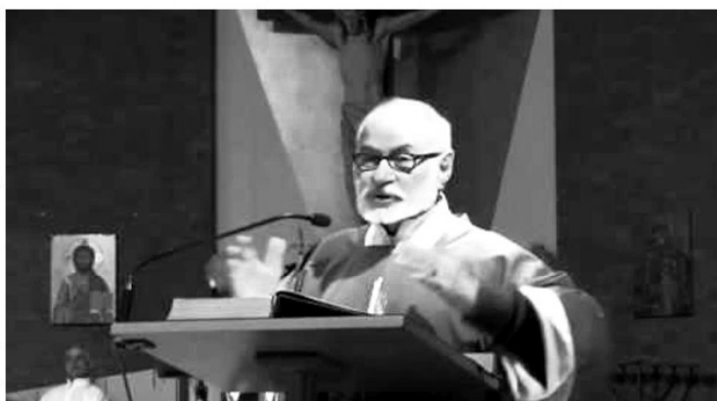
Un tempo per la gratitudine

Domenica 29 gennaio e domenica 5 febbraio in due celebrazioni molto intense, cariche di affetto e gratitudine, abbiamo salutato a San Pio X don Raffaele e salutato a san Lazzaro don Arrigo per accogliere don Raffaele come nuovo parroco.

È presto per dire che cosa significhi questo passaggio, per commentare la nuova sfida che don Raffaele inizia a vivere assieme alla comunità di san Lazzaro e per capire come questa parrocchia orienterà il proprio cammino. Presto per capire cosa significhi questo per la parrocchia di san Pio X e come don Ivo ristrutturerà il suo ministero nella comunità. Presto anche per capire come don Arrigo si inserirà in un servizio che riguarda tutta la nostra unità pastorale (Regina Pacis, San Lazzaro e San Pio X), ma soprattutto l'aiuto alla parrocchia di San Pio X.

Credo che per ora sia il momento di sostare ancora un po' su quanto abbiamo vissuto, nelle due comunità, in queste due domeniche straordinarie.

Ci portiamo dentro molte immagini: l'omelia di don Raffaele sulle "beatitudini" visute in questi otto anni e mezzo insieme a san Pio, il saluto dei giovani e di tutta la comunità, le ironie di sr. Eugenia il 29 gennaio e il suo saluto commovente il 5 febbraio (una domenica ci ha fatto



ridere e l'altra ci ha fatto piangere!), la dolcezza dei passaggi che don Erio ha tratteggiato per i quattro presbiteri coinvolti (compreso p. Giuliano Stenico) e il breve ma puntualissimo discorso finale del diacono Carlo Cantini.

Ma molte e molte di più sono state le parole, i gesti, gli abbracci, le immagini: ognuno ne riserva nel cuore qualcuna, alcune infatti sono saluti "privati", battute, piccoli o grandi segni per dire grazie di un cammino condiviso e per augurare che si aprano nuove vie di condivisione.

In questo articolo che inaugura il "San Pio X e San Lazzaro News", chiedo scusa ai parrocchiani di san Lazzaro se noi di san Pio riserviamo a don Raffa un ulteriore abbraccio: ce lo dovete consentire se volete che riusciamo davvero a consegnarvelo pienamente!

E credo anche che tutti, sia a San Pio che a San Lazzaro, ci rendiamo conto che prima di partire dob-

biamo prenderci una sosta. Viviamo una vita pastorale troppo affannata, figlia di una cultura dell'efficienza, che ci fa perdere il gusto delle cose più essenziali, che sono invece gratuite e vengono per grazia, non per il nostro impegno.

Queste poche righe sono soltanto una sosta di gratitudine, una sosta per dire grazie.

Dire grazie per quanto don Raffaele ha fatto qui, a San Pio X, per tutti: per i ragazzi e i giovani anzitutto, e quindi per le famiglie. Ma anzitutto per come è stato qui: con uno stile leggero, di pazienza con tutti, di condivisione semplice, accompagnato da una parola mai sciocca e mai ultimativa, da una riflessione sul Vangelo sempre pensata e incarnata nel nostro vissuto, ma mai giudicante. Sei stato qui, Raffaele, portando anche la tua capacità di giocare, di scherzare, di strappare il sorriso quando tutto appariva troppo serio.

Dire grazie per lo stile con cui don Arrigo saluta la

sua comunità e con cui don Raffaele ne riceve le redini. Un'unica festa, un'unica celebrazione. Senza antagonismi, senza confronti, senza alcuna rivalità. Le comunità necessitano di questi segni che attestino che il Signore è più grande di tutti, che il presbitero

è solo un ministro, che non bisogna personalizzare troppo. Vogliamo dire grazie a don Arrigo anche per la rinnovata disponibilità a sostenere la fatica pastorale delle nostre parrocchie, collocandosi "alla giusta distanza", pur rimanendo con noi.

Dire grazie, infine, a tutti voi, che avete vissuto, accompagnato, arricchito questo passaggio rendendolo più dolce. Ognuno ha partecipato, ha voluto essere protagonista, ha fatto qualcosa, si è fatto presente, ha versato lacrime (...), ha posto accanto a quella degli altri la sua preghiera.

Grazie.

Voglio io stesso custodire in me un tempo di gratitudine, nonostante gli impegni che incalzeranno e le ansie che verranno. Perché senza gratitudine non ci sarà fecondità, non ci potrà essere un nuovo inizio. Mancherà lo slancio per aprirsi alla sorpresa di saper cogliere che il Signore sa far nuove tutte le cose.

don Ivo

"Il cristiano è schiavo dell'amore non del dovere"

Irigidi hanno "paura" della libertà che Dio ci dà, hanno "paura dell'amore". E' quanto affermato da Papa Francesco nella Messa mattutina a Casa Santa Marta. Il Pontefice ha sottolineato che il cristiano è "schiavo" dell'amore, non del dovere, e ha invitato i fedeli a non nascondersi nella "rigidità" dei Comandamenti.

"Sei tanto grande Signore". Papa Francesco ha svolto la sua omelia muovendo dal Salmo 103, un "canto di lode" a Dio per le sue meraviglie. "Il Padre – ha osservato – lavora per fare questa meraviglia della creazione e per fare col Figlio questa meraviglia della ri-creazione". Francesco ha così rammentato che una volta un bambino gli ha chiesto che cosa Dio facesse prima di creare il mondo. "Amava", è stata la sua risposta. Aprire il cuore, non rifugiarsi nella rigidità dei Comandamenti. Perché allora Dio ha creato il mondo? "Semplicemente per condividere la sua pienezza – ha affermato Francesco – per avere qualcuno al quale dare e col quale condividere la sua pienezza". E nella ri-creazione, Dio invia suo Figlio per "ri-sistemare": fa "del brutto un bello, dell'errore un vero, del cattivo un buono".

"Quando Gesù dice: 'Il Padre sempre opera; anche io opero sempre' i dottori della legge si scandalizzarono e volevano ucciderlo per questo. Perché? Perché non sapevano ricevere le cose di Dio come dono! Soltanto come giustizia: 'Questi sono i Comandamenti. Ma sono pochi, ne facciamo di più'. E invece di aprire il cuore al dono, si sono nascosti, hanno cercato rifugio nella rigidità dei Comandamenti, che loro avevano moltiplicato fino a 500 o più... Non sapevano ricevere il dono. E il dono soltanto si riceve con la libertà. E questi rigidi avevano paura della libertà che Dio ci dà; avevano paura dell'amore".

Il cristiano è schiavo dell'amore, non del dovere

Per questo dice il Vangelo, ha annotato il Papa, "dopo che Gesù dice quello: 'Volevano uccidere Gesù'. Per questo, ha aggiunto, "perché ha detto che il Padre ha fatto questa meraviglia come dono. Ricevere il dono del Padre!": "E per questo oggi abbiamo lodato il Padre: 'Sei grande Signore! Ti voglio tanto bene, perché mi hai dato questo dono. Mi hai salvato, mi hai creato'. E questa è la preghiera di lode, la preghiera di gioia, la preghiera che ci dà l'allegria della vita cristiana. E non quella preghiera chiusa, triste della persona che mai sa ricevere un dono perché ha paura della libertà che sempre porta con sé un dono. Soltanto sa fare il dovere, ma il dovere chiuso. Schiavi del dovere, ma non dell'amore. Quando tu diventi schiavo dell'amore, sei libero! E' una bella schiavitù quella! Ma questi non capivano quello".

Chiediamoci come riceviamo il dono della redenzione e del perdono di Dio

Ecco le "due meraviglie del Signore", ha ripreso,

"la meraviglia della creazione e la meraviglia della redenzione, della ri-creazione". Quindi si è domandato: "Come ricevo io questo che Dio mi ha dato – la creazione – come un dono? E se lo ricevo come un dono, amo la creazione, custodisco il Creato?" Perché questo, ha ribadito, 'è stato un dono!':

"Come ricevo io la redenzione, il perdono che Dio mi ha dato, il farmi figlio con suo Figlio, con amore, con tenerezza, con libertà o mi nascondo nella rigidità dei Comandamenti chiusi, che sempre sono più sicuri – fra virgolette – ma non ti danno gioia, perché non ti fanno libero. Ognuno di noi può domandarsi come vive queste due meraviglie, la meraviglia della creazione e l'ancora più meraviglia della ri-creazione. E che il Signore ci faccia capire questa cosa grande e ci faccia capire quello che Lui faceva prima di creare il mondo: amava! Ci faccia capire il suo amore verso di noi e noi possiamo dire – come abbiamo detto oggi – 'Sei tanto grande Signore! Grazie, grazie!'. Andiamo avanti così".

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Martedì 14 febbraio alle 15,30 c/o il Circolo dell'Amicizia Parrocchia S. PIO X nella sala riunioni, con ingresso da Piazzetta S. Murialdo/S.G. Bosco (parcheeggio della Chiesa) si terrà un incontro con: **Cristina Muzzioli, avvocato esperto in terzo settore e protezione di soggetti deboli** che illustrerà il tema: **La legge sul Dopo di noi per i disabili: Quali novità sul fronte vita indipendente per i disabili gravi.**

La legge 22 giugno 2016 n.112 ha affrontato esplicitamente con un atto normativo un tema molto caro a famigliari e associazioni che si occupano di disabilità: "il dopo di noi".

Per "dopo di noi" si intende in particolare la vita della persona disabile che rimane priva dell'assistenza della famiglia a causa dell'invecchiamento o della morte dei genitori. La legge nasce per promuovere il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità.

Per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico vengono individuate e riconosciute specifiche tutele per le persone con disabilità quando vengono a mancare i parenti che li hanno seguiti fino a quel momento. L'obiettivo del provvedimento è garantire la massima autonomia ed indipendenza delle persone disabili, consentendo loro per esempio di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni ed evitando l'istituzionalizzazione attraverso strumenti pubblici e privatistici. **L'incontro ha lo scopo di capire meglio i contenuti della normativa e i suoi spazi di attuazione.**

Tutti sono invitati!



SU



La parrocchia
su Facebook al profilo:

ParrocchiaSanPioXModena

A&A (S. Lazzaro) *Avvisi e Appelli*

1. Il Consiglio Pastorale

Martedì 6 febbraio ci siamo incontrati con il CPP. Il verbale della riunione verrà esposto a breve in bacheca. Ricordo solo due temi importanti:

- Domenica prossima partiremo con il progetto 'Rifugiato a casa nostra', che consiste nell'accoglienza in canonica di una piccola comunità, comprendente due ragazzi di Modena e due rifugiati. Questo progetto, promosso da Caritas italiana a partire da un appello di papa Francesco, darà il modo alla nostra comunità di crescere nell'accoglienza e nella conoscenza di ciò che succede nel mondo, oltre ad arricchirci con la presenza di persone da scoprire e da valorizzare. Le messe di domenica prossima saranno un'occasione per fare una prima conoscenza con gli ospiti e per pregare per loro.

- Quest'anno le benedizioni pasquali avranno una forma differente rispetto agli altri anni. Non si farà più il giro casa per casa, ma chiederemo a chi è interessato di telefonare in parrocchia, in modo da accordarci ed essere certi di incontrare in casa le persone. Questo cambiamento verrà spiegato meglio nelle prossime domeniche.

2. Orari delle celebrazioni eucaristiche

- Dal martedì al venerdì: ore 19 in cappellina (il lunedì la messa è sospesa perché don Raffaele ha insegnamento in seminario).

- Sabato sera: ore 18.
- Domenica mattina: ore 8.30, 10.00, 11.15.

3. Un appello per il doposcuola.

A S. Lazzaro c'è un doposcuola per ragazzi dai 10 ai 15 anni (fine scuole elementari, inizio superiori). È frequentato da ragazzi di S. Lazzaro e di S. Pio, è completamente gratuito e basato sul volontariato. Al momento c'è necessità di qualcuno che possa insegnare lo spagnolo. Chiediamo pertanto se qualcuno avesse la disponibilità anche solo di qualche ora alla settimana, lunedì mercoledì o venerdì.

Messa Missionaria con l'Arcivescovo

La prossima messa missionaria mensile sarà

lunedì 13 febbraio alle ore 19
presso la parrocchia di San Pio X
a Modena (via Bellini).

Sarà presieduta dal **vescovo Erio Castellucci** e **saluteremo Erica Barbieri** (di San Pio X) e **Federica Pincelli** (di Camposanto) in partenza per San Paolo del Brasile dove presteranno servizio per alcuni mesi presso la scuola per bimbi sordi delle suore Figlie della Provvidenza per i sordomuti. Dopo la messa, nei locali della parrocchia, cena semplice.

Alle **21 racconto dei viaggi missionari in Sri Lanka e Brasile** (San Paolo) effettuati nel mese di dicembre. Vi aspettiamo!

MESSA DELLA DOMENICA ALLE 10.50:

**UNA SFIDA PER UNA
COMUNITÀ IN RELAZIONE**



Avvisi (S. Pio X)

Sabato 11 febbraio

Ore 16.30 S. Messa alla Casa Albergo

Ore 19.00 Messa festiva

Domenica 12 febbraio

Ore 9.00 – 11.00 – 19.00: Messe

Ore 18.00 Adorazione e Vespri

Lunedì 13 febbraio

Ore 19 Messa Missionaria con l'Arcivescovo

Giovedì 16 febbraio

Ore 19.30 Consiglio degli Affari Economici

Venerdì 17 febbraio

Ore 20.00 Lectio divina dei Giovani

Sabato 18 febbraio

Ore 16.30 S. Messa alla Casa Albergo

Ore 19.00 Messa festiva

Domenica 19 febbraio

Ore 9.00 – 11.00 – 19.00: Messe

Ore 18.00 Adorazione e Vespri

→ La celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che di solito abbiamo fatto nella giornata del malato (11 febbraio) sarà rimandata verso la fine del mese di marzo.

Pregiera in comunità nei giorni feriali

Ore 7.30 Lodi con le Suore in Cappellina

Ore 18.15 Rosario

Ore 19.00: Messa feriale